

Emilia Romagna. Cooperative e sindacati siglano un'intesa contro le molestie sul lavoro

Prevenzione e tutela contro le molestie nei luoghi di lavoro. Questo il cuore dell'accordo regionale siglato a Bologna da Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia-Romagna e dall'Acì (Alleanza cooperative italiane, che comprende Legacoop, Confcooperative e Associazione generale cooperative italiane) regionale. Tra i punti fondamentali dell'intesa, una delle prime in Italia, il sostegno per l'adozione della dichiarazione di inaccettabilità di comportamenti molesti e violenti nei luoghi di lavoro, ol-

tre ad attività di formazione e informazione". Per Antonella Raspadori della Cgil questa intesa "è particolarmente importante perché tocca un tema che per noi è ancora sottovalutato, e rappresenta un impegno comune, da parte nostra e delle cooperative, a creare un clima positivo nei luoghi di lavoro". L'auspicio, sottolinea il segretario generale della Cisl regionale, Giorgio Graziani, è che a breve "questo accordo, e quello siglato qualche settimana fa in Friuli - Venezia Giulia,

diventino la base per un'intesa nazionale sul tema". Sul valore di questo patto dicono la loro Giuseppina Morolli della Uil, che lo definisce "un passo avanti importante", e Anna Piacentini di Confcooperative, che vorrebbe che in futuro fossero siglati, sull'esempio di quanto fatto da una cooperativa faentina, degli accordi tra aziende e Ausl per "assicurare, garantendo l'anonimato, sostegno psicologico alle vittime".

S.B.

Una magistratura più consapevole per contrastare la violenza di genere

Le perplessità suscitate negli ultimi tempi da alcune sentenze giuridiche non proprio impeccabili in materia di violenza sulle donne, aiutate in questo anche da una normativa non sempre chiara - si veda ad esempio la questione stalking, poi risolta dal Governo con un provvedimento ad hoc inserito nel collegato fiscale alla legge di Bilancio 2018 - hanno contribuito senz'altro a sollecitare il Consiglio Superiore della Magistratura, Organo supremo di autogoverno dei magistrati, ad intraprendere specifiche iniziative ed azioni per rilanciare il proprio impegno sul tema spinoso della violenza di genere. Interessante, in questo senso, la due giorni di confronto organizzata in settimana presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che ha visto la partecipazione di Istituzioni ed esperti, finalizzata, oltre che allo scambio di vedute e riflessioni, alla discussione dei risultati del monitoraggio sulle misure organizzative necessarie da mettere in campo per un più efficace contrasto ai reati di femminicidio. Sono diverse le delibere del Consiglio intervenute di recente per incentivare la specializzazione dei magistrati rispetto al fenomeno della violenza di genere, sia in campo penale che civile, promuovendo anche soluzioni organizzative degli Uffici tese ad assegnare la trattazione della materia a sezioni specializzate dei Tribunali. Formare e specializzare i magistrati, così come favorire un maggiore gioco di squadra tra sezione civile e penale su una materia così delicata e complessa, sono state

le questioni principali su cui si è orientato il dibattito. In molti casi, infatti, si è riscontrata una forte incomunicabilità tra i diversi Uffici giudiziari che porta spesso all'emana-zione di provvedimenti tra loro opposti e contraddittori. Lavorare su questo versante, dunque, diventa fonamen-

tale, sia per la buona riuscita del percorso processuale e sia per infondere nelle vittime senso di sicurezza e fiducia nella giustizia, cosa non secondaria se guardiamo ai dati statistici che parlano della violenza di genere come fenomeno scarsamente denunciato. La violenza - noi donne lo

abbiamo sempre sostenuto - può essere contrastata solo con azioni che abbiano carattere di sistema, siano coordinate tra di loro e affrontino la materia a 360 gradi, a partire dalla questione educativa. Questione che non riguarda però solo la scuola ma tutte le istituzioni e gli organismi

che con il loro operato possono incidere sull'educazione dei cittadini e veicolare il necessario cambiamento culturale. La rappresentazione delle donne nei media, ad esempio, - è stato detto nel corso dell'iniziativa - risulta ancora "grottesca" e marcatamente stereoti-

pata. Tant'è che l'Ag-com, l'Autorità Garante delle Comunicazioni, è intervenuta a riguardo con una specifica delibera in cui raccomanda ai fornitori dei servizi media audiovisivi e radiofonici di garantire, nella trattazione della tematica in oggetto, l'effettivo rispetto dei diritti fondamentali, richiamando "l'informazione ad uno sforzo di denuncia critica anche in virtù del moltiplicarsi di episodi gravemente lesivi della dignità umana ma in particolare di quella femminile, salvaguardando le vittime che denunciano abusi con riguardo al diritto di parola e alla garanzia di potersi esprimere in un contesto sereno ed equilibrato". Le sentenze dei giudici, perciò, come i servizi d'informazione, devono prestare molta attenzione anche alle possibili implicazioni di natura sociale e culturale. Occorre, infine, come ha detto la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, presente all'incontro, dare priorità e accelerare alla definizione di questo tipo di processi per evitare il ripetersi di casi "come quello tristemente noto di Torino, dove la lentezza della giustizia ha fatto sì che, dopo 16 anni, sia scattata la prescrizione per gli aguzzini di una ragazza che all'epoca dei fatti aveva 16 anni". Insomma, processi più rapidi e una magistratura più preparata e specializzata sulla violenza di genere possono favorire un maggiore e più efficace contrasto del fenomeno e concorrere nel contempo a quel cambiamento culturale che mette al primo posto non il corpo ma la dignità della donna.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto Tina Anselmi, a cui la Cisl dedica domani a Reggio Emilia un'importante iniziativa dal titolo "Il contributo delle donne alla costruzione del bene pubblico". Per gentile concessione Archivio storico Carlo e Maurizio Riccardi

Il Ministero della Salute celebra sabato la III Giornata nazionale della salute della donna

“Violenza sulle donne, disturbi dell'alimentazione, prevenzione e stili di vita”. Sono i temi al centro dell'iniziativa promossa dal Ministero della Salute in occasione della Terza Giornata nazionale della salute della donna che si celebrerà il prossimo 21 aprile. Con questa iniziativa il Ministero intende sottolineare la rilevanza strategica che la tutela della salute femminile riveste per il miglioramento dello stato di salute del Paese. Tutelare la salute femminile significa, attraverso le donne, favorire lo salute di tutta la collettività. La tutela e lo promozione della salute della donna costituiscono anche una misura della qualità, dell'efficacia e dell'equità del nostro sistema sanitario. Per celebrare la Giornata verrà allestito a Roma, presso lo sede del Ministero di Viale Giorgio Ribatta un grande "Villaggio della salute della donna" dove i professionisti di società scientifiche, asso-

ciazioni, federazioni, università etc., offriranno screening gratuiti e consulenze alla cittadinanza nonché materiali informativi. Il Villaggio sarà operativo dalle ore 9.30 alle ore 17.00. Nella stessa giornata, a partire dalle ore 10.00, 5 Tavoli di lavoro composti da massimi esperti della materia affronteranno i tre focus principali ai quali è dedicata la Giornata di quest'anno. Le risultanze dei lavori dei Tavoli saranno presentate al termine della stessa mattinata in una Tavola Rotonda arricchita da testimonianze e approfondimenti sulla salute femminile. Per la Cisl sarà presente ai lavori e porterà il suo contributo, in qualità di relatore al Tavolo dedicato al tema della violenza sulle donne, approfondendo in particolare quella nei luoghi di lavoro, Liliana Ocmin, Responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani e del Coordinamento nazionale Donne. (L.M.)